

Scritta pensando a Pippo, che nello squaglio del dicembre del 1975, causa un incontro poco rassicurante con un filo spinato, esibi' per qualche giorno una gamba destra della drop perfettamente scucita lungo la cucitura a rinverdire i fasti di Wanda Osiris, con tanto di gamba semipelosa in vista. Poi, con la complicita' del sarto...! Ciao Pippo, vengo a trovarti presto.

## LO SQUAGLIO

Solo la luce delle notturne ad illuminare quanto bastava le notti di veglia dei nostri diciotto anni. Fuori il chiarore diffuso della luna che proiettava un residuo d'azzurro sulle sagome inanimate del Cortile Piccolo. A maggio Monte di Dio e' ancora cosi', una sospensione di tempo e di spazio nel cielo di Napoli. Nella memoria il vociare lontano del Borgo Marinaro, ne rammento ancora un sommesso suono, perso in lontananza nello sciabordare del lido. Scivolavamo rapidi dai letti, padroni e signori di quel mondo un tempo ostile, conoscitori ed amici di ogni angolo dei corrodi e dei cortili, sino alle scale amiche del Chiatamone. Qui taceva ogni identita' pregressa, smetteva ogni divisa, si infrangeva ogni regola, davanti al portone di Via Morelli. Ci voltavamo e la sagoma oscura del Rosso Maniero ci assicurava, stagliata in alto, con le sue poche finestre illuminate, occhi vigili sul miracolo della nostra giovinezza. Solo un attimo, poi Piazza dei Martiri, Via Chiaia, Piazza Amedeo, Brandi, Tony Snack, il Gambrinus, l'incomprensibile e incompreso pretesto del nostro grido incontenibile di liberta'. Il sapore un po' salmastro dell'inconsuetudine dei luoghi e dei tempi, nella notte di Napoli, del regolamento violato, della supremazia della tradizione sulla contingenza della gerarchia, delle nostre regole sulle loro. E' tardi, la trasmutazione deve revertire al piu' presto, la Scuola in alto un baluardo irraggiungibile, tutto in salita. Ogni cosa sembra svegliarsi ora, bisogna affrettarsi. La corsa affannata lungo le scale del Chiatamone sa di disfatta. Ci avranno scoperti. Le poche luci sembrano piu' intense, ogni rumore sospetto, che follia lo squaglio. In camerata ora, sembra fatta, ma la clessidra pare davvero aver rilasciato tutti i granelli di sabbia disponibili. Raggiungere il letto e fingere un sonno ormai passato e' un tutt' uno con il rumore sordo della porta che si apre con decisione. La luce di una pila danza lungo i muri ad annunciare un terrore contenuto e la consapevolezza di averla scampata. La sagoma dell' ufficiale di picchetto scivola lieve lungo la fila di letti dei Papillon napoletani, immobili e silenti nel primo chiarore dell'alba di Pizzofalcone. (La foto e' di Carlo Esposito)

